

# Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0342 211227

## Infortunati sul lavoro Nelle ditte lecchesi cifre in aumento

**Primo bilancio.** Tra gennaio e luglio 2844 denunce contro le 1957 di un anno fa, in calo gli incidenti mortali Ivan Altomare (comitato Inail): «Serve più formazione»

MARIA G. DELLA VECCHIA  
LECCO

Infortunati sul lavoro in crescita in provincia di Lecco, con 296 denunce presentate nel mese di luglio 2022 rispetto alle 209 dello stesso mese dell'anno scorso. Aumento sensibile anche sul periodo più lungo compreso fra gennaio e luglio di quest'anno, con 2.844 denunce, rispetto alle 1.957 dei primi sette mesi del 2021.

In calo, invece, gli incidenti mortali che hanno registrato 3 casi da gennaio a settembre 2021 e un caso nel luglio di quest'anno.

Mese su mese calano le malattie professionali (da 5 di luglio 2021 a 3 di luglio 2022), che invece quasi raddoppiano sui primi sette mesi, con 31 casi nel 2021 e 64 quest'anno.

**Rilevazione**  
I dati lecchesi estratti dalla rilevazione realizzata dall'Inail su base regionale al 31 luglio 2022 si presentano in linea con l'andamento lombardo e nazionale nei primi sette mesi dell'anno.

Nel periodo in Lombardia sono state presentate 84.108 denunce (+44,74% sui primi 7 mesi del 2021), di cui 90 con esito mortale, in aumento nel



Ivan Altomare  
Comitato Inail

settore industria e servizi e in particolare nelle costruzioni e trasporto/magazzinaggio. Le denunce di malattia professionale sono state 1.956 (+15,53% sul 2021).

In Italia l'Inail riferisce 441.451 denunce di infortunio (+41,1% sullo stesso periodo 2021), di cui 569 per incidenti mortali. In crescita anche le malattie professionali denunciate, con 36.163 casi (+6,8%). Ad aumentare (+43,6%) sono sia i casi in occasione di lavoro che quelli in itinere (+23,9% con 48.935 casi).

«La formazione sulla sicurezza deve essere più incisiva, invece c'è scarsa attenzione nell'utilizzare i tanti mezzi a disposizione per una vera cultura della sicurezza», afferma Ivan Altomare, presidente del Co.Co.Pro.-Comitato consultivo provinciale dell'Inail di Lecco.

Altomare ricorda che fra gli strumenti di rapida consultazione sugli aspetti della sicurezza sui luoghi di lavoro un paio di mesi fa è stato messo a disposizione di imprese e lavoratori il progetto Inail del "Filo di Arianna", ideato e promosso da lui stesso in sede di comitato. Un progetto per la prevenzione

che dà risposte immediate su come evitare incidenti in situazioni specifiche accessibili da file facilmente scaricabili dalla Rete (da richiedere con email a inaillecco@inail.it), suddivisi per tipologia di rischio a seconda dei diversi tipi di attività. Stesso obiettivo dalla campagna "Impariamo dagli errori" dell'Ats.

### Critici

«Serve una base educativa sulla prevenzione, che parta dalla scuola, così come viene fatto in modo serio all'Espe di Lecco, la scuola edile che riserva anche una formazione dedicata alla sicurezza sul lavoro. Tuttavia - afferma Altomare - un'altra grande causa di infortuni sta nelle gare edili al massimo ribasso, che poi nella catena dei subappalti per salvare i margini sacrificano ogni criterio di sicurezza. È evidente che al terzo o quarto subappalto il prezzo del lavoro all'appaltatore saranno ulteriormente ridotti all'osso, con buona pace di ogni investimento per la sicurezza e la formazione dei lavoratori. E' necessario aumentare la vigilanza - conclude Altomare - soprattutto sulle imprese che prendono lavori al massimo ribasso e organizzano squadrette di subappalto pur di avere il loro guadagno a discapito del resto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Gli incidenti sul lavoro

Al 31 luglio a livello nazionale le denunce di infortunio sul lavoro presentate sono state

**441.451** +41,1% rispetto allo stesso periodo del 2021

**569**

delle quali con esito mortale

**IN AUMENTO**  
anche le patologie di origine professionale denunciate che sono state

**36.163** +6,8%

Infortunati sul posto di lavoro

**392.516** +43,6%

Infortunati in itinere

**48.935** +23,9%

Infortunati sul lavoro denunciati ha segnato un

**+38,8%**  
nella gestione  
Industria e servizi

**+82,7%**  
nella gestione  
Conto Stato

**2021** 265.499 casi

**2022** 368.545 casi

**2021** 31.813 casi

**2022** 58.108 casi

Incrementi degli infortuni in particolare nella

**+143,4%**  
Sanità e assistenza sociale

**+137,1%**  
Trasporto e magazzinaggio

**+85,2%**  
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione

Le denunce di malattia professionale sono state

**1.956** in aumento del 15,53% rispetto al 2021

In Lombardia le denunce di infortunio sul lavoro presentate all'Inail a luglio 2022 sono state

**84.108**

+44,74% rispetto ai primi sette mesi del 2021 delle quali

**90**

con esito mortale in aumento nella gestione **Industria e Servizi** (significativo nel settore costruzioni e trasporto/magazzinaggio)

L'EGO - HUB

### Seghezzi - Cgil

«In fabbrica ritmi aumentati così ci sono più pericoli»

«Sul lavoro si continua a morire come cinquant'anni fa e, comunque, gli infortuni in generale ora aumentano in parallelo con il forte aumento di ordini da evadere che stanno avendo le aziende». Francesca Seghezzi, della segreteria Cgil provinciale, sottolinea la «forte mancanza di quella formazione vera, applicata, basata sulle specificità di ogni azienda». Formazione, dunque, ma anche, aggiunge la sindacalista, un forte bisogno di controllo nelle imprese soprattutto dopo che per due anni il personale Ats dedicato alla prevenzione è stato impegnato nel tracciamento Covid, con la conseguenza che «sulla sicurezza

nelle aziende sono stati eseguiti solo i controlli obbligatori, e nemmeno tutti». Le misure non mancano, gli studi sulla sicurezza pure e danno indicazioni sulla prevenzione, «ma non basta scrivere le regole, bisogna alzare il livello di rischio di sanzioni». Nel Lecchese non mancano casi-scuola di imprese, e spesso sono le più grandi e strutturate, presi, in sede di Opp-Organismo paritetico provinciale partecipato da rappresentanze d'impresa e sindacali, come esempio di buone pratiche da sviluppare anche nelle pmi. Buone pratiche che si basano anche sul coinvolgimento dei lavoratori che, in corso d'opera,

segnalano nuove e impreviste ipotesi di rischio. «Comunque ciò che osserviamo in tante imprese manifatturiere - aggiunge Seghezzi - è che nella stragrande maggioranza dei casi l'infortunio si verifica quando i dispositivi di sicurezza vengono spenti. Lo si fa per velocizzare il lavoro e aumentare la produttività, con rischio evidentemente enorme. Noi - aggiunge - abbiamo chiesto all'Inail di estrarre i dati per capire in che momento della giornata o dei turni di lavoro arriva l'incidente. È importante sapere se si verifica nella prima o nell'ultima ora di lavoro oppure dopo una settimana di turni di notte. I ritmi di lavoro - conclude - sono aumentati in tutte le fabbriche lecchesi e dove le macchine sono più veloci l'attenzione deve essere più alta. Attendiamo risposta». M. DEL.

## Smart working: cambiano le regole È necessario l'accordo con il lavoratore

### Da domani

Finito il periodo dell'emergenza Covid si ritorna alla norma ordinaria

Da domani, primo settembre, nel settore privato così come in quello pubblico per lo smart working si torna alle regole ordinarie fissate dalla legge 81 del 2017 sul lavoro agile.



Salvatore Monteduro, Uil

Si archivia, dunque, la modalità di emergenza utilizzata dai datori di lavoro durante la crisi per Covid, che ha dato la facoltà unilaterale di mettere i dipendenti a lavorare da casa senza alcun accordo fra le parti.

Il lavoro agile dovrà, invece, tornare ad essere regolato attraverso un accordo scritto fra azienda e lavoratore per fissare le modalità di esecuzione al di fuori della sede aziendale (e

non necessariamente "a casa") e di esercizio del potere di direzione del datore di lavoro, in aggiunta agli strumenti tecnologici da utilizzare e alla definizione dell'orario di lavoro e del tempo di disconnessione. Snellita, in proposito, la burocrazia che prevede una comunicazione semplificata all'Ispettorato del lavoro senza bisogno di allegare copia dell'accordo.

Nessun'altra proroga, dunque,

che consenta di nuovo modalità di emergenza, se non per i lavoratori fragili e per i genitori di figli under 14 per i quali potrebbe arrivare in sede di conversione del decreto Aiuti bis al senato un allungamento fino al 31 dicembre, con emendamento proposto dal ministro del Lavoro Andrea Orlando.

Ad oggi non sono ancora disponibili dati lecchesi né stime di massima sulle decisioni delle aziende locali, «ma ci si prepara - afferma il segretario generale della Uil del Lario, Salvatore Monteduro - . Stiamo passando da quello che è stato un Far West nel senso di un uso distorto dello smart working durante il Covid. Era semplice-

mente lavoro da casa in diversi casi non privo di abusi per le modalità di imposizione e la disponibilità di tempo richiesta ai lavoratori. Ora si torna alla norma - aggiunge Monteduro - ed è difficile immaginare che ci ritroveremo con la stessa quantità di lavoratori in lavoro agile che avevamo durante l'emergenza. Ora si riapre una vera opportunità per imprese e lavoratori, disciplinata fra le parti anche in collaborazione con le rappresentanze sindacali aziendali. Sta alle aziende, e anche ai lavoratori, crederci e recepire lo strumento in un modello nuovo di produzione, che deve entrare nella sostenibilità degli interessi di entrambe le parti». M. DEL.



# Lario protagonista al Festival di Venezia

## «Occasione per promuovere il territorio»

**Cinema e finanza.** La Camera di commercio rilancia la provincia come set cinematografico  
Marco Galimberti: «Si tratta di una risorsa strategica per i due rami del nostro lago»

LECCO

Cresce da protagonista il ruolo del Lario nel cinema. I panorami del lago, ma anche i profili delle montagne, le storie dei borghi e le competenze delle maestranze della Brianza si candidano per essere, nel loro insieme, il contesto ideale per le produzioni cinematografiche.

Occasione per ricordarlo agli addetti ai lavori, produttori, registi e sceneggiatori, è ancora una volta Venezia: il Lago di Como sarà presente anche quest'anno con un proprio spazio alla 79ª Mostra internazionale dell'arte cinematografica di Venezia, da oggi a sabato 10 settembre.

### Tutti in Laguna

Su incarico della Camera di commercio di Como Lecco, Fondazione Lariofiere, grazie alla collaborazione della Fondazione Ente dello spettacolo, presenterà la destinazione lariana che si è ulteriormente consolidata attraverso il supporto operativo alla produzione cinematografica di Palomar "Cento domeniche" di Antonio Albanese.

La manifestazione inoltre vedrà la presenza di Villa Erba, dove si respira cinema da sempre: l'ultima produzione di una nobile serie, in ordine di tempo,

è stata nel 2022 "The Old Guard 2" di Netflix. «Cinema, Tv e social media sono strumenti fondamentali per promuovere e far conoscere il Lago di Como a una platea sempre più estesa. Ecco perché anche quest'anno abbiamo investito per assicurare la presenza del Lago di Como al Festival di Venezia - è il commento di Marco Galimberti, presidente della Camera di Commercio di Como Lecco - grazie ai partner pubblici e privati del territorio operiamo da anni per supportare concretamente le produzioni di cinema e tv nazionali e internazionali. Si tratta di una risorsa strategica per il Lago di Como che consente da un lato di promuovere la destinazione sulle piazze internazionali, dall'altro di consolidare le filiere dell'indotto».

### Una leva economica

Il cinema diventa un elemento attrattivo dal punto di vista culturale e turistico ma, allo stesso tempo, leva economica per la destinazione, in grado di coinvolgere settori trasversali, dai servizi all'ospitalità, agli elementi tecnici, alla sicurezza.

In particolare il Lago di Como sarà protagonista lunedì 5 settembre alle 11.00 all'evento "Raccontare un lago di storie, personaggi, paesaggi" che indagherà il territorio lariano con le



Il set dell'ultimo film di Antonio Albanese nel centro di Lecco

### ■ Lunedì l'evento "Raccontare un lago di storie, personaggi, paesaggi"

sue potenzialità narrative rispetto al mondo dell'audiovisivo. Interverranno: don Davide Milani, presidente Fondazione Ente dello Spettacolo, Lorenzo

Riva, vicepresidente Camera di commercio di Como Lecco, Fabio Dadati, presidente di Lariofiere, Marianna Sala, presidente Lombardia e coordinatrice nazionale Corecom, con la partecipazione di Andrea Vitali, autore, e di Gianni Canova, rettore dell'Università Iulm e critico cinematografico, con la moderazione del critico cinematografico Lorenzo Ciofani.

Il secondo evento, in programma mercoledì 7 settembre alle ore 10.30 con il titolo "Lago

di Como: le produzioni cinematografiche e lo sviluppo del cineturismo", illustrerà le potenzialità del territorio lariano connesse al settore del cineturismo. Interverranno: Mauro Piazza, consigliere di Regione Lombardia, Filippo Arcioni, presidente di Villa Erba, Fabio Dadati, presidente di Lariofiere, Guia Zapponi, regista e sceneggiatrice, Massimo Scaglioni, direttore Ce.R.T.A. Università Cattolica. **M. Gis.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Tirocini in alternanza per ragazzi disabili

### Il progetto

In autunno prenderanno il via i tirocini in alternanza scuola-lavoro per ragazzi con disabilità, nel quadro del progetto sperimentale di "Attivazione di un Servizio di orientamento rivolto a studenti con disabilità attraverso percorsi di alternanza scuola-lavoro" promosso dalla Provincia di Lecco. L'iniziativa rientra tra le politiche attive sviluppate dall'amministrazione di Villa Locatelli.

Al progetto collabora anche la Camera di Commercio di Como-Lecco con la raccolta delle manifestazioni di interesse da parte delle aziende che vogliono rendersi disponibili ad ospitare i ragazzi.

Questo il link per le imprese interessate a conoscere meglio il progetto o a segnalare la propria disponibilità compilando il relativo modulo: <https://docs.google.com/forms/d/1FAIpQLSchjFH1XOuVbVM9IvgxAffGtAnH2VRCQXsbOOIMUA1SDf9eA/viewform>.

Per ulteriori informazioni si può anche scrivere a scuola.lavoro@comolecco.camcom.it

Le imprese saranno affiancate da Mestieri Lombardia - sede di Lecco nelle fasi di preparazione dei tirocini, di progettazione delle attività e nell'abbinamento con gli studenti. **M. Del.**

## Aziende giovani in agricoltura

### Contributi ai nuovi imprenditori

### Ricambio

È di 60 milioni lo stanziamento di Ismea per aiutare le startup del settore primario

Ammonterà a 60 milioni lo stanziamento che Ismea (Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare) ha messo a disposizione dei giovani startupper agricoli, al fine di supportare il ricambio generazionale nelle campagne ed il rafforzamento delle aziende agricole green in uno scenario critico causato dalla siccità, dall'inflazione, dal caro gasolio e da tutti gli effetti connessi alla guerra in Ucraina.

Con la misura ci si propone di favorire lo sviluppo e il consolidamento di superfici utilizzate nell'ambito di una attività imprenditoriale agricola o l'avvio di una nuova impresa agricola mediante l'acquisto di un terreno e si rivolge giovani imprenditori agricoli, di età inferiore a 41 anni al momento di presentazione della domanda, che intendono ampliare la superficie della propria azienda o consolidare la superficie mediante l'acquisto di un terreno già condotto dal richiedente da almeno due anni dalla



Contributi per agevolare il ricambio generazionale in agricoltura

richiesta, ai giovani startupper agricoli con esperienza, di età inferiore a 41 anni al momento della presentazione della domanda, con esperienza di lavoro nel settore, che intendono acquistare un terreno per avviare una propria iniziativa imprenditoriale nell'ambito dell'agricoltura e ai giovani di età inferiore a 35 anni, con titolo, che intendono acquistare un terreno per avviare una propria iniziativa imprenditoriale nell'ambito dell'agricoltura e abbiano conseguito almeno un diploma di istituto tecnico agrario e professionale per l'agricoltura o una Laurea

triennale o magistrale con indirizzo scientifico-tecnologico o di scienze economiche.

«Il tema del ricambio generazionale - ha evidenziato Fortunato Trezzi, presidente della Coldiretti interprovinciale - è una priorità anche del Piano strategico dell'Italia che individua un insieme di strumenti per sostenere ed attrarre i giovani in agricoltura agevolandone l'accesso ai fattori di produzione, quali il credito ed al capitale fondiario, e offrendo opportunità di formazione volte ad accrescere le capacità professionali e imprenditoriali». **C. Doz.**

## Turismo e innovazione

### Un ciclo di incontri

### Camera di commercio

Unioncamere Lombardia organizza online tre workshop che fanno parte di un secondo ciclo del progetto di formazione legato al bando "InnovaTurismo 2022".

Gli incontri sono programmati in piattaforma Zoom dalle 9,30 alle 13 nei giorni 2, 6 e 7 settembre. Per iscriversi è necessario inviare una mail a: [cultura.turismo@lom.camcom.it](mailto:cultura.turismo@lom.camcom.it).

Scopo degli incontri è quello di «affiancare e facilitare - spiega una nota camerale - la nascita di proposte innovative da declinare attraverso soluzioni per la sostenibilità ambientale, per rendere più sicura l'intera esperienza turistica, per aumentare la quantità e qualità dei dati disponibili attraverso la digitalizzazione, per migliorare costantemente la fruizione delle esperienze turistiche e del patrimonio culturale». **M. Del.**



Marco Galimberti

## Patti di servizio e lavoro

### Siglati due accordi

### Provincia

Le intese di partnership tra l'amministrazione di Villa Locatelli e cooperative

Due nuovi partner per la Provincia di Lecco per la stipula dei patti di servizio personalizzati.

I nuovi accordi di partenariato sono stati sottoscritti con due operatori accreditati ai servizi per il lavoro interessati a operare sul territorio lecchese. Si trat-

tati CvCreare Valore società cooperativa sociale di Crema e di Poliesticco di Milano società cooperativa sociale di Paderno Dugnano.

Con la sottoscrizione dei nuovi accordi, avvenuta nell'ambito della 20ª raccolta di manifestazioni d'interesse aperta dalla Direzione generale formazione e lavoro di Regione Lombardia, i firmatari si impegnano a collaborare per la gestione e l'erogazione dei servizi secondo le procedure definite dall'Agenzia nazionale per le po-

litiche attive del lavoro e dal Pirellone.

Tra gli impegni assunti dalla Provincia emerge quello di fornire agli operatori privati, nel rispetto delle norme vigenti in tema di trattamento dei dati personali e protezione delle persone fisiche, ogni informazione riferita ai disoccupati necessaria per il percorso di presa in carico e attivazione lavorativa degli utenti.

Al contempo gli operatori accreditati si impegnano con Villa Locatelli a garantire l'erogazione dei servizi finalizzati alla sottoscrizione dei patti di servizio ed effettuare la presa in carico dei lavoratori alla ricerca di un impiego, individuando i percorsi di politica attiva. **C. Doz.**



GLI EFFETTI SULLE IMPRESE

# Dall'alimentare all'arredo: gli allarmi si moltiplicano

PAOLO PITTALUGA

**I**mprese sempre più sull'orlo di una crisi. «La corsa di inflazione e bollette taglia la ripresa dei consumi. Senza un'inversione di tendenza, l'aumento di prezzi e utenze, e l'incertezza che ne consegue, porterà a una minore spesa delle famiglie di 34 miliardi in due anni: -21 miliardi (pari a -2,3 punti percentuali rispetto alle previsioni) nel 2022 e -13 miliardi nel 2023. Un rallentamento che avrà un forte impatto: la frenata dei consumi determinerà una minore crescita del Pil dell'1,3% nel 2022 e dello 0,8% nel 2023» osserva **Confesercenti**. Da settembre 2021 ad oggi le micro e pmi hanno pagato per l'elettricità 21,1 miliardi in più rispetto all'anno precedente. Una batosta senza precedenti che rischia di ingigantirsi: se nei prossimi quattro mesi i prezzi non diminuiranno, i maggiori costi per i piccoli imprenditori saliranno nel 2022 a 42,2 miliardi in più rispetto al 2021: è l'allarme di **Confartigianato** il cui presidente **Marco Granelli** commenta: «La situazione è insostenibile». Il caro energia, sottolinea **Coldiretti**, ha un effetto drammatico sui costi delle bevande che cresceranno dell'11% per l'acqua minerale e del 10,5% per i succhi di frutta fino al 7% delle bibite gassate pressate dagli elevati costi di estrazione dell'anidride carbonica. A pesare, dicono i coltivatori, sono i costi di produzione in campi e vigneti che vanno da un incremento del 170% dei concimi al 129% del gasolio fino al 300% delle bollette per pompare l'acqua. Ma il caro energia e la mancanza di materia prime si fanno sentire in tutta la filiera insieme all'aumento di costi per imballaggi, bancali, contenitori di plastica, vetro, metallo, etichette e tappi. Costi indiretti che vanno dal vetro, rincarato di oltre il 30% sullo scorso anno, al tetrapack con un incremento del 15%, dal +35%

delle etichette al +45% per il cartone, dal +10% per le lattine, fino al +70% per la plastica. Analisi confermata anche da **Filiera Italia**.

«Se Europa e Governo non mettono in campo misure volte a bloccare gli aumenti ormai insostenibili di gas ed energia, devono essere consapevoli che tireranno il freno a mano a intere filiere produttive, fra cui quella del legno-arredo, che saranno costrette a fermare la produzione, a mettere i lavoratori in cassa integrazione e a perdere competitività sui mercati» afferma **Claudio Feltrin**, presidente di **FederlegnoArredo**.

**Confedilizia** denuncia che nei condomini la morosità diventa sempre più elevata e, senza interventi urgenti, «almeno prevedendo una forte rateizzazione dei pagamenti, molte famiglie, anche in affitto, rischiano di rimanere a breve prive dei servizi essenziali».

I prezzi energetici alle stelle, dice **Mauro Lusetti**, presidente di **Legacoop**, «condizionano pesantemente le cooperative compromettendo il risultato dell'anno in corso e, in alcuni casi, la continuità aziendale». Preoccupato il settore turistico: «Senza un intervento immediato per attutire l'impatto dei rincari di energia e gas, le imprese del comparto open air potrebbero pagare aumenti fino al 400% quest'anno» afferma, **Monica Saielli**, presidente di **Assocamping Confesercenti**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1737 - T.1737



Superficie 14 %

# Pnrr, decreto legge in arrivo Smaltiti 1.260 decreti attuativi

## Il piano di rilancio

Mario Draghi non dà tregua ai ministeri e pretende da tutte le amministrazioni un rush finale che metta il più possibile in sicurezza i target del Pnrr di fine dicembre e più in generale chiede il massimo sforzo sull'attuazione del programma di

governo, con 423 provvedimenti da varare in due mesi. Nella riunione a Palazzo Chigi coordinata ieri dal sottosegretario alla Presidenza, Roberto Garofoli, è rimasto deluso chi si aspettava una formalizzazione di nuovi termini di scadenza per gli obiettivi Pnrr di fine anno, con una anticipazione a settembre e ottobre di molti dei target e milestones fissati con Bruxelles.

**Giorgio Santilli** — a pagina 6

# Sprint finale sui target Pnrr: il governo prepara il decreto

**Palazzo Chigi.** Ieri incontro coordinato da Garofoli con tutti i ministeri: invito a presentare le norme utili a raggiungere gli obiettivi di fine anno. Extracosti: in arrivo in Gazzetta il Dpcm per ripartire i 7,5 miliardi

**Per ora non sono state formalizzate le anticipazioni degli obiettivi di fine anno per singolo ministero**  
**Giorgio Santilli**

Mario Draghi non dà tregua ai ministeri e pretende da tutte le amministrazioni un rush finale che metta il più possibile in sicurezza i target del Pnrr di fine dicembre e più in generale chiede il massimo sforzo sull'attuazione del programma di governo, con 423 provvedimenti da varare nei prossimi due mesi. Nella riunione a Palazzo Chigi coordinata ieri dal sottosegretario alla Presidenza, Roberto Garofoli, non c'è stata la formalizzazione - che qualcuno si aspettava - di nuovi termini di scadenza per gli obiettivi Pnrr di fine anno, con una anticipazione a settembre e ottobre di molti dei target e milestones fissati con Bruxelles. Non siamo ancora a questo punto, anche se su diversi obiettivi c'è stata una prima disponibilità delle amministrazioni ad anticipare il raggiungimento dei traguardi. Il vero colpo di acceleratore emerso dalla riunione di ieri è stato però la disponibilità di Palazzo Chigi ad accelerare la messa a punto di un decreto legge ad hoc che aiuti le amministrazioni a centrare i target con passaggi legislativi o amministrativi più ostici.

Dell'ipotesi di un decreto legge per gli ultimi obiettivi del Pnrr si era par-

lato nei giorni scorsi (si veda l'anticipazione del Sole 24 Ore del 23 agosto), ma si trattava più di uno scenario ordinario, sempre usato nei mesi passati, piuttosto che di una indicazione operativa che invece è arrivata molto forte ieri. Si è tradotta nella richiesta da parte di Garofoli a tutti i ministeri di far pervenire a Palazzo Chigi tutte le norme considerate utili per accelerare il raggiungimento degli obiettivi. Anche sui tempi di approvazione di questo decreto legge c'è stata un'accelerazione perché, rispetto a una prima ipotesi di metà ottobre, ora sembra più probabile un varo intorno alla metà di settembre.

Ma c'è un'altra partita fondamentale per il Pnrr che sta per cominciare. Dovrebbe essere pubblicato sulla Gazzetta ufficiale di oggi il Dpcm che prevede le modalità con cui saranno distribuiti i 7,5 miliardi stanziati dal governo con il decreto legge 50 per far fronte agli extracosti delle nuove gare relative alle opere Pnrr (Il Sole 24 Ore aveva anticipato la bozza il 29 luglio scorso).

Il Dpcm prevede una procedura molto semplificata per le opere degli enti locali: per ogni programma di interventi viene definita in allegato una compensazione a forfait parametrico, con una percentuale di maggiorazione del costo rispetto a quello base individuata per ciascuna tipologia di opera. Un meccanismo semplice che consentirà alle stazioni appaltanti lo-

cali di vedersi attribuite rapidamente le risorse aggiuntive necessarie per sbloccare la gara. L'unica difficoltà potrebbe venire qui dal fatto che tutte queste operazioni dovranno passare per Regis, il sistema informativo della Ragioneria che contiene tutti i dati sullo stato di avanzamento delle opere Pnrr. Il passaggio (iscrizione, accesso, ecc.) potrebbe risultare ostico per qualche piccolo comune.

Più complessa la procedura per le grandi opere infrastrutturali e gli interventi delle stazioni appaltanti centrali che dovranno seguire un doppio passaggio, presso il ministero di riferimento e al Mef. Le «amministrazioni centrali istanti», vale a dire i ministeri di riferimento dei singoli programmi, dovranno presentare al Mef per ogni singola stazione appaltante le istanze. La stazione appaltante presenterà al ministero di riferimento le sue richieste per ogni singola opera, con tutta la documentazione necessaria sugli extracosti calcolati, sulle risorse residue di altre opere già uti-





lizzate, sugli impegni che si assumono per un nuovo cronoprogramma procedurale e finanziario. Il ministero la presenterà al Mef dal 5 settembre al 5 ottobre. A questo punto, saranno il Mef e la Ragioneria generale dello Stato a mettere in fila tutte le istanze presentate e individuare una graduatoria in base a una serie di criteri di priorità. La graduatoria servirà per ripartire le risorse. Sarà data precedenza alle opere Pnrr in senso stretto. Solo le opere autorizzate dal Mef fino alla concorrenza delle disponibilità avranno accesso alle risorse e potranno quindi far ripartire - entro il 31 dicembre 2022 - la gara sospesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### **ZAIA: «NON ESCLUDEREI DI RINEGOZIARE IL PNRR»**

«L'articolo 21 del negoziato europeo prevede la possibilità di rinegoziare il programma del Pnrr al mutare delle

condizioni socioeconomiche. Con la guerra queste condizioni sono mutate totalmente. Non escluderei quindi la possibilità di rinegoziare il Pnrr». Così il governatore del Veneto.



#### **OSSERVATORIO PNRR**

Con l'Osservatorio Pnrr il monitoraggio periodico del Sole 24 ore sui passi nell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza

### **Il monitoraggio sull'attuazione**

#### **LO STOCK DI DRAGHI**

# 732

##### **Decreti attuativi**

Il numero dei decreti attuativi legati ai provvedimenti legislativi emanati al 30 agosto 2022 dall'attuale Governo. In tutto 732 provvedimenti, di cui 455 adottati e 277 ancora da adottare

#### **SMALTITI NEL 2022**

# 532

##### **Nei primi otto mesi**

Nei primi otto mesi del 2022 sono stati smaltiti (adottati o abrogati) 532 provvedimenti, 1.260 complessivamente dal 13 febbraio 2021 al 30 agosto previsti dalle disposizioni legislative dei Governi delle XVII e XVIII legislature

#### **I DECRETI EREDITATI**

# 679

##### **Arretrato dei Conte I e II**

Alla data di insediamento del Governo Draghi (13 febbraio 2021), lo stock dei provvedimenti da adottare relativo al I e II esecutivo Conte era pari a 679. Stock ora ridotto di più dell'80%, passato a 129 atti

#### **I PROSSIMI TARGET**

# 121

##### **L'obiettivo di settembre**

I target di smaltimento elaborati dall'Ufficio del programma di governo per una drastica riduzione dello stock della XVIII legislatura a fissato a 121 provvedimenti l'obiettivo di smaltimento a settembre e 122 a ottobre

# Smaltiti 1.260 decreti Ne restano da fare 406, obiettivo 243 entro ottobre

## Il monitoraggio

### Esclusi dall'elenco i decreti con scadenza oltre fine 2022 o con procedura lunga

ROMA

Uno sforzo poderoso con 1.260 provvedimenti attuativi smaltiti (vale a dire approvati o abrogati) dalla nascita del governo Draghi il 13 febbraio 2021 al 30 agosto 2022. Uno stock arretrato, nonostante questo sforzo, che conta ancora 406 provvedimenti da adottare, 129 in attuazione di leggi approvate in questa legislatura prima dell'arrivo di Draghi a Palazzo Chigi e 277 in attuazione di leggi approvate nell'era Draghi. Ora il presidente del consiglio e il sottosegretario alla Presidenza del consiglio, Roberto Garofoli, chiedono a tutti i ministeri «uno sforzo eccezionale per i prossimi due mesi», un rush finale con un numero complessivo di 243 provvedimenti da smaltire: 121 a settembre e 122 a ottobre.

Nella conferenza dei capi di gabinetto di tutti i ministeri che si è tenuta ieri nella sala Verde di Palazzo Chigi, presieduta da Garofoli, si sono affrontati i temi relativi all'attuazione del programma di governo, prima con una ricognizione dello stato dell'arte, poi con la fissazione degli obiettivi, ministero per ministero. Palazzo Chigi aveva già preparato i compiti per tutti i ministeri.

Lo sforzo maggiore nei prossimi due mesi ricadrà soprattutto sui ministeri che hanno un maggior arretrato da smaltire e comunque sul Mef che ha ovviamente anche i concerti da dare alla gran parte di questi provvedimenti.

Sul quadro di attuazione del programma, il resoconto di Garofoli ha stressato il lavoro svolto nei primi otto mesi del 2022, quando sono stati smaltiti 532

provvedimenti. Sono una quota consistente dei 1.260 provvedimenti approvati o abrogati dal governo Draghi.

Molto è stato fatto sull'arretrato ereditato. Alla data di insediamento del Governo, lo stock dei provvedimenti da adottare relativo ai Governi Conte I e II era pari a 679 provvedimenti, di cui 145 imputabili al Conte I e 534 al Conte II. Alla data del 30 agosto 2022 questo stock si è complessivamente ridotto di più dell'80% a 129 provvedimenti.

Per quanto riguarda invece la produzione normativa relativa all'attività di questo governo su 732 provvedimenti attuativi previsti dalle norme di legge approvate ne sono stati adottati 455 e 277 restano da adottare. Per il conto dell'arretrato ancora da smaltire a oggi, vanno aggiunti a questi 277 provvedimenti i 129 ereditati dai provvedimenti degli altri Governi.

L'obiettivo del governo sarebbe quello dell'azzeramento. Ma questo è realistico solo per le amministrazioni che hanno stock residui più esigui e più facili, mentre per tutte le amministrazioni l'obiettivo assegnato è quello di ridurre al minimo possibile il residuo.

Nei target assegnati da Palazzo Chigi ci sono le indicazioni dei singoli provvedimenti. Sono stati esclusi dagli elenchi i decreti facenti parte dello stock ma che presentassero un termine di scadenza fissato dalla legge per fine 2022 o nel 2023 e anche quelli caratterizzati da un iter di adozione troppo lungo per essere perfezionato in due mesi (per esempio i regolamenti approvati con Dpr) o ancora provvedimenti rispetto ai quali la singola amministrazione ha rappresentato la sussistenza di gravi problematiche attuative. L'elenco dei 243 provvedimenti da varare è quindi il frutto di questa scrematura.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### ROBERTO GAROFOLI

Il sottosegretario alla presidenza ha presentato ieri il monitoraggio sull'attuazione



Superficie 16 %



LA VOCE DELLE AZIENDE

## La manifattura del Nord: «Con 40 miliardi di costi aggiuntivi non c'è futuro»

Sara Deganello — a pag. 2

# Industria del Nord a rischio desertificazione: «Impatti devastanti, 40 miliardi di extracosti»

## Energia

### Appello a sostenere il governo in carica per introdurre un tetto al gas

Potrebbero arrivare a oltre 40 miliardi gli extracosti per le imprese in Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto a causa dei rincari dei prezzi di elettricità e gas. Sono i dati relativi ai rincari energetici dal 2019 al 2022 che i presidenti di Confindustria nelle quattro regioni - Annalisa Sassi, Francesco Buzzella, Marco Gay ed Enrico Carraro - ieri hanno presentato ai rispettivi assessori allo sviluppo economico - Vincenzo Colla, Guido Guidesi, Andrea Tronzano e Roberto Marcato. Il tema dell'incontro è stata proprio l'emergenza energetica, che, «in assenza di quelle misure di contenimento dei prezzi richieste da mesi dalle imprese, sta paralizzando il sistema industriale italiano con il forte rischio di deindustrializzare il Paese mettendo a repentaglio la sicurezza e la tenuta sociale nazionale».

«Ferma restando la necessità di definire, fin da subito, una programmazione energetica nazionale con interventi e investimenti a medio-lungo termine in grado di assicurare la sicurezza e la sostenibilità della produzione energetica e delle forniture di gas», si legge in una nota, i presidenti Sassi, Buzzella, Gay e Carraro hanno dichiarato che le imprese non possono attendere un giorno di più quelle misure necessarie a calmierare i prezzi dell'energia. Tra le azioni considerate necessarie dai presidenti delle regioni cruciali per il sistema industriale del Paese, ci sono «l'introduzione di un tetto al prezzo del gas, la sospensione del-

l'obbligo di acquisto di quote Ets, la separazione del prezzo dell'elettricità da quello del gas, gli interventi per il contenimento dei costi delle bollette con risorse nazionali ed europee e la destinazione di una quota nazionale di produzione da fonti rinnovabili a costo amministrato all'industria manifatturiera». In linea con l'appello del presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, si è sottolineato durante l'incontro che la situazione ha carattere di «straordinarietà e urgenza indifferibile, perché è impossibile mantenere la produzione con un tale differenziale di costo rispetto ad altri Paesi (Ue ed extra Ue) nostri competitor, con l'effetto di colpire non solo le imprese esportatrici dirette, ma anche tutta la filiera produttiva». Le conseguenze negative più pesanti, come stiamo raccontando quotidianamente su questo giornale con l'iniziativa "Bollette fuori controllo", graveranno soprattutto sulle piccole e medie imprese.

Un ulteriore effetto, osservano i rappresentanti del mondo industriale, «è l'annullamento del rilancio economico post pandemia, in particolare nelle ricadute sui territori che vedono un'erosione drammatica di competitività rispetto ad altri Paesi limitrofi». La conclusione è un appello urgente: «È chiaro ormai che ogni risorsa deve essere destinata prioritariamente a questa emergenza».

Come emerge dai numeri presentati dai quattro presidenti, nel 2019 il totale dei costi di elettricità e gas sostenuti dal settore industriale di Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto e Piemonte ammontava a circa 4,5 miliardi di euro, nel 2022 gli extracosti raggiungeranno nell'ipotesi più ottimistica rispetto all'andamento del prezzo circa 36 miliardi, cifra che potrebbe arrivare a

41 nello scenario peggiore.

Le Confindustrie di Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto, si legge sempre nella nota, hanno apprezzato la sensibilità e l'attenzione delle Regioni, che si sono trovate concordi sulla gravità dell'emergenza e l'insostenibilità della situazione.

L'appello finale, rivolto a chi ha responsabilità di governo, è quello di appoggiare l'esecutivo con l'obiettivo di mettere un freno alla corsa dei prezzi. I presidenti delle quattro regioni, infatti, «al fine di evitare drammatiche ricadute economiche e sociali, invitano tutte le forze politiche - anche in questa fase di campagna elettorale - a sostenere con decisione l'impegno del governo in carica nella difficile trattativa con gli altri Paesi a livello europeo per l'introduzione di un tetto al prezzo del gas. Il tempo è ampiamente scaduto e una decisione in sede Ue in questo senso non è più differibile».

Luca Zaia, Attilio Fontana e Alberto Cirio, presidenti rispettivamente di Veneto, Lombardia e Piemonte hanno condiviso l'appello proveniente dalle imprese. Tutti i settori sono in allarme. Dalla manifattura ai servizi. Fra i tanti comparti, travolta anche l'economia della montagna. Anef, l'associazione nazionale esercenti funiviari, ha inoltre aggiunto: con questi rincari è a rischio la prossima stagione sciistica. Come ha spiegato infatti la presidente Valeria



Ghezzi «il costo dell'energia è aumentato anche di 6 volte. Andrebbe a minare tutta l'industria della neve: hotel, ristoranti, trasporti, scuole di sci. La preoccupazione va soprattutto alle tante piccole imprese che rischiano di chiudere».

— **Sa.D.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA